

Elezioni 2012-2013



La scuola

Ieri, oggi e domani.

Pag. 02-03

Occupazione

Studenti in rivolta.

Pag. 08

Interviste

Rappresentanti

pag04

E' molto importante selezionare con cura chi sia in grado di rappresentare ben 1200 ragazzi, è fondamentale scegliere chi possa riuscire nell'intento di far valere la nostra volontà, le nostre idee.

Attualità

Malala

pag09

Non è una ragazzina qualsiasi. Nel 2009, diventa celebre raccontando, sul sito della BBC, cosa significasse vivere alla mercé della legge talebana. Rinunciando così al regime talebano, chiede la possibilità di vivere e non semplicemente di riuscire a sopravvivere.

Rubriche

Musica

pag10

Dai Beatles ai Led Zeppelin, dai Rolling Stones ai Nirvana, dagli Who passando per i Deep Purple sino ad arrivare ai giorni nostri, è possibile fare una sintesi, seppur semplicistica e limitata, della storia della musica a partire dagli anni '60...

Editoriale

SOMMARIO

PAG 02 Organi Collegiali

Ieri- Oggi- Domani: Gli Organi Collegiali scolastici furono istituiti dal Decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio del 1974.

PAG 04 Interviste

Rappresentanti d'istituto, organo fondamentale all'interno della scuola, col compito di far arrivare le nostre voci, le voci di ogni studente....

PAG 06 Intervista Preside

E' arrivata da pochi mesi, ma già conosce a fondo la nostra realtà e ha dimostrato più volte di cercare l'incontro con noi studenti....

PAG 07 Intervista Pompili

A causa di proposte di legge come il cosiddetto "DDL Stabilità", che di fatto effettua una stretta sullo stato sociale e i servizi ai cittadini.....

PAG 08 Occupazione

"Non ci avrete mai come volete voi", "Senza saperi non c'è futuro" o "Non schiavi dei profitti ma padroni dei diritti".....

PAG 09 Malala - Giorno test

"Io credo che la scuola un giorno riaprirà, ma mentre tornavo a casa ho guardato l'edificio pensando che potrei non tornarci mai più.".....

PAG 10 Rubriche

L'Italia deve pensare in avanti. Questo è sostanzialmente il messaggio che il giornalista Beppe Severgnini propone nel suo nuovo libro.....

PAG 11 Il quarto d'ora di Warhol

Come nuovo tema de "Il quarto d'ora di Warhol", abbiamo deciso di entrare nella vita di nuovi talenti all'interno della nostra scuola.....

PAG 12 Neo-Mamme

La nostra scuola quest'anno ha avuto due new entry, Emma e Mattia! I due nuovi arrivati ce li hanno "regalati" le nostre bariste.....

PAG 13 La moda ieri ed oggi

La moda dei nostri tempi è molto cambiata rispetto a quella del passato, in particolar modo a quella dell'ottocento. Al giorno d'oggi si.....

Sarei più contento di parlarvi di un mondo “della sicurezza”, ma come i tempi son frenetici e nervosi, altrettanto noi de “La Zanzara” non riusciamo a mistificare una visione distopica del mondo in un’alternativa utopica.

La scelta di un tema così scottante, quale quello delle elezioni ci appare essere, tra l’Obama vincente nel territorio dei cugini d’Oltreoceano, tra una regione malata, per non parlare di una rincorsa alle primarie, che tra legge, cosiddetta, Porcellum (v. legge Calderoli), e una riforma elettorale, evidentemente proposta solo ora, ci è sembrato quasi coartato. Così come poi il bisogno di porre in luce alcune problematiche salienti.

La discussione, affidata ai redattori, merita però un punto d’inizio fondamentale. Cosa significa e, soprattutto, qual è l’etimologia del verbo “eleggere”?

Parola composita, di origine chiaramente latina: “e” (o “ex”), cioè l’equivalente della preposizione “da”, e il verbo “lègere”, impiegato nel senso di “cogliere”.

Detto ciò, l’idea che emerge è quella di un incessante movimento attivo di presa di posizione, di scelta, di ricerca-di-qualcosa, di un “quid”, financo vorrei dire di un qualcuno.

La ricerca ultima del “qualcuno” nell’eleggere, tot court, non può, di certo, residuare nella speranza che qualcuno lo faccia per noi, creeremmo una contraddizione in termini. D’altro canto l’eletto è nullo laddove non vi fosse elettore. E, comunque, laddove l’elettore vi fosse, in nessun modo, sarebbe avulso dall’eletto. Ma questo lascia sorgere un altro interrogativo: che ne è degli elettori, una volta eletti i candidati? Sarebbe follia pensare che questi non abbiano in qualche modo un “debito” da adempiere. Alcuni pensano che i debiti siano semplicemente “favori”, forse licenze o appalti magari ancor meglio, di mafiosa memoria (forse non poi così tanto memoria). Consideravo invece che i debiti, in tal senso, evidentemente lato, siano più una reciprocità gratuita al fine di un’utilità sociale.

E quella che potrebbe sembrare una “supercazzola”, agli “Amici Miei”, in realtà, dovrebbe essere il senso della politica “in nuce”.

Eleggere significa il diritto a cogliere “il-meglio-di” e non il bisogno puramente biologico de “il-meno-peggio-di”.

Buon inizio di anno scolastico.

Lorenzo Serafinelli



“Se vuoi cambiare puoi cambiare!”

La scuola cambia e lo fa dal basso... si alza il sipario sulla scuola del futuro...

“Liberate la mente, concentratevi... siamo in un bosco, dobbiamo attraversare un campo, i segnali sono stati abbattuti, è minato. Attraversarlo non sarà facile, cadremo... ma dovremo rialzarci: ciò che conta è arrivare...”

Con questa metafora Alessandro Baricco ci ha accolto mercoledì 10 ottobre nel Palalottomatica di Roma dando inizio alla giornata di *“Ischool la scuola del futuro”*.

Eravamo la classe più numerosa del mondo, almeno così ci ha definito il presentatore, Riccardo Luna, perché eravamo circa 5000 studenti provenienti da tutta Italia, pronti ad ascoltare e ad accogliere i cambiamenti che speriamo avverranno presto nelle nostre scuole. Hanno preso parte alla manifestazione ragazzi e professionisti del settore informatico e tecnologico per mostrarci come applicare la tecnologia nelle scuole di oggi per far nascere quelle di domani.

Eravamo tutti d'accordo nell'affermare che di fatto le scuole italiane sono ferme a parecchi anni fa e che è necessario ed urgente uno svecchiamento dei sistemi di insegnamento e di apprendimento.

Si è parlato di una scuola finalmente diversa, al passo con i tempi che utilizza agende e lavagne digitali, tablet, registri elettronici, eBook, classi interattive. Lasciando nel cassetto quaderni, penne e gessi. Sono stati presentati progetti grazie ai quali le scuole potranno accedere direttamente in rete e garantire percorsi di insegnamento-apprendimento sempre più efficienti e coinvolgenti.

A parlarci della scuola del terzo Millennio sono intervenuti oltre a Baricco, il ministro della pubblica istruzione Francesco Profumo e “numerosi” personaggi di fama mondiale, a partire da Bunker Roy (educatore ed attivista indiano impegnato alla costruzione di pannelli solari per la sopravvivenza di alcuni villaggi indiani); il prof/cantante Roberto Vecchioni, che ci ha presentato la sua “ricetta” per la scuola del futuro e tanti studenti, come Federico Morello

promotore della banda larga nel suo piccolo paesino del Friuli, Matteo Boero, ideatore di Cicero, il primo tutor italiano online e tanti altri che costituiscono delle eccellenze in Italia nel campo delle tecnologie.

Tutti ci hanno fornito tanti spunti di riflessione sull'intelligente utilizzo delle tecnologie nelle nostre scuole. Interessante l'intervento di Marco De Rossi con il suo “Oil-project”, la più grande scuola virtuale in Italia con più di 250.000 studenti connessi che fornisce “lampi di modernità tecnologiche” a chi lo richiede.

Di rilievo anche l'intervento del preside di un istituto di Brindisi, Salvatore Giuliano, che ha presentato il progetto Book in Progress, una rete nazionale condivisa da più di 70 scuole nelle quali gli studenti utilizzano solo il notebook.

La testimonianza che più ci ha emozionato è stata quella di un ragazzo africano che, durante un forte periodo di siccità, spinto dal desiderio di trovare una soluzione iniziò a leggere, scoprì l'esistenza dei mulini a vento e riuscì così a salvare il suo villaggio costruendone uno. Alcuni ragazzi di Napoli, inoltre, hanno realizzato un progetto nelle carceri napoletane e hanno cantato una canzone che ha lanciato un messaggio ed un invito importante: *“Se vuoi cambiare puoi cambiare!”*

Abbiamo trascorso una giornata diversa, di grande arricchimento e confronto con tante scuole d'Italia, che ci ha aperto la mente prospettandoci scenari didattici complessivamente innovativi che tutti speriamo si realizzeranno presto.

“Se vuoi cambiare puoi cambiare...” questo messaggio ha risuonato per tutta la giornata perché, se vogliamo, possiamo davvero realizzare una scuola diversa che ci permetta di realizzare i nostri sogni!

Alunni delle classi 4L e 2 B

Organi Collegiali

Ieri (Sara Fiorentini)

Gli Organi collegiali scolastici furono istituiti dal Decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio del 1974. Il Decreto fu emanato dopo un lungo periodo di rivolte studentesche che vi furono tra gli anni sessanta e settanta, ricordate tutt'oggi come le rivolte del Sessantotto.

Il movimento del Sessantotto ha caratterizzato lo scenario politico e sociale del mondo occidentale dei primi anni settanta ed ha influenzato inevitabilmente la cultura europea e nordamericana.

Con le rivolte del Sessantotto si è instaurato in Italia, come nel resto del mondo occidentale, un moto rivoluzionario che ha portato gli studenti a reclamare i propri diritti, tramite l'organizzazione di autogestioni, manifestazioni ed assemblee nelle quali i giovani erano liberi di esprimere le loro idee. Il fulcro del movimento studentesco furono gli atenei universitari che occupati a causa della massiccia insoddisfazione dovuta ai divari sociali creatisi all'interno delle università ed era per i giovani l'unico modo per reclamare un sistema democratico.

La principale richiesta portata avanti dagli studenti era quella di una scuola democratica priva di differenze sociali, dove potersi esprimere liberamente, all'interno della quale gli studenti potessero ricoprire un ruolo

di primo piano.

Prima del '68 gli studenti ricoprivano una posizione marginale all'intero dell'Istituzione scolastica, difatti dovevano sottostare alle decisioni prese dalle autorità senza poter collaborare o contestare le scelte prese.

L'istituzione degli organi collegiali all'interno del sistema scolastico ha fatto sì che gli studenti odierni abbiano ottenuto il diritto di esprimersi e confrontarsi in merito ai provvedimenti riguardanti la scuola attraverso le riunioni dei Consigli di Istituto, dei Consigli di Classe e dei Comitati Studenteschi, fondamentali per la garanzia di una scuola democratica e non selettiva dal punto di vista sociale.

Se non fosse stato per il coraggio di coloro che hanno preso parte alla contestazione studentesca del '68 probabilmente noi giovani non avremo tutti i diritti di cui oggi godiamo, se non fosse stato per la loro tenacia e la loro voglia di cambiamento noi ragazzi non saremo come siamo oggi, liberi di decidere per il nostro futuro.

Loro hanno fatto tanto e ora spetta a noi il compito di far sì che le loro proteste non siano state vane.

Oggi (C. Panetti, F. Casillo)

La Scuola italiana cerca faticosamente, da più di un decennio, di far decollare il concetto di autonomia

scolastica. Tale autonomia, una volta realizzata, sarà didattica, organizzativa e finanziaria. Le scuole, prima dipendenti in tutto dal denaro pubblico, dovranno divenire il più possibile delle cellule autosufficienti. I dirigenti, trasformati in "manager" del loro piccolo istituto, dovranno stringere accordi commerciali con privati e avvicinare i programmi sempre più alle esigenze del mercato. Per far ciò alla scuola non bastano solo le sue forze. Ha bisogno di creare alleanze con le famiglie, con gli enti locali e con il territorio.

Separata dal "misterioso mondo del lavoro" la scuola non ci forma alle sue difficoltà. Oggi, complice la crisi, La nostra disoccupazione giovanile è la più alta d'Europa: il 30% dei giovani italiani sotto i 21 anni non studia e non lavora.

La riforma degli organi collegiali (rimasti immutati da 40 anni) è uno dei passi cruciali verso la realizzazione di questa nuova visione di scuola, che si pone l'obiettivo di affrontare le sfide sempre più impegnative di oggi, per darci la possibilità di competere nello scenario internazionale. Il contestato disegno di legge n. 953 è la risposta inadeguata della "strana maggioranza" (Pd e Pdl) che sostiene il Governo: è un compromesso all'italiana che accontenta tutti e nessuno.

Nascondendosi dietro al Governo Monti, I partiti hanno concordato una riforma che introduce l'au-

tonomia statutaria (come le università, le scuole potranno darsi uno statuto, cioè determinare il funzionamento dei loro organi) e la presenza di due esperti esterni senza diritto di voto in un neonato "Consiglio dell'Autonomia".

È l'apertura al territorio di cui abbiamo bisogno o nasconde dei pericoli?

Quest'ultimo aspetto ci spaventa: non crediamo nella filantropia.

P.S. Pensiero obliquo: ma già oggi non ci sono scuole di serie A e di serie B? Una scuola in un quartier chic della capitale dà le stesse opportunità di una scuola di una periferia?

Meditate gente, meditate.

... e Domani? (A. Di Maria)

Sorvolando sul "come" e sul "perché" gli stipendi, i vitalizi e le auto blu possano, in tali circostanze, ancora far parte di una fantomatica (ma neanche troppo) Schindler's list, è evidente che la Scuola sia la vittima sacrificale designata dai politici per sopperire alla crisi. La strategia adottata consiste, infatti, nel "ridurre all'osso" i finanziamenti alla Scuola pubblica e contemporaneamente proporre una privatizzazione della stessa; in questo modo si cerca di ottenere un duplice risultato: da una parte favorire le classi dirigenti composte esclusivamente da capitalisti affidandogli le chiavi del "sapere", dall'altra, la voce "scuola" scom-



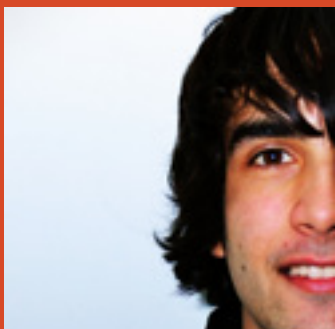
parirebbe per sempre dalle spese di bilancio. Di conseguenza tra leggi di stabilità, spending review e riesumazioni di ratifiche già bocciate anni addietro (vedi D.d.I. 953 "Legge Aprea") questa linea politica, bonariamente definita di "austerità", lascia tanto esterrefatti quanto indignati. Gli studenti sono indignati. I docenti sono indignati. Gli italiani sono indignati. Indignati da un processo regressivo al quale non si può e non si deve assistere impotenti. La Scuola Pubblica, nata sotto la stella della democrazia, si configura ancora oggi occasione unica e irripetibile di crescita culturale e intellettuale mirata all'abbattimento delle barriere sociali. La scuola-azienda di contro si pone come forza demolitrice di tali prerogative minando i

principi di omogeneità formativa regolati dalla Costituzione in materia scolastica, ma soprattutto si pone come forza restauratrice degli antichi gap fra classi, dove gli studenti verranno dislocati inevitabilmente secondo la propria estrazione sociale ed economica. Ecco perché si parla di regresso, perché in questo modo la scuola tornerebbe a essere uno status-symbol, offrendo un servizio adeguato solo ai pochi "eletti" in grado di poterne sostenere le spese. Oltre che antichi, tali provvedimenti incidono negativamente sulla qualità del panorama scolastico nazionale come dimostrato dai recenti dati Ocse, dai quali emerge che le scuole superiori private in Italia costituiscono un vera e propria piaga senza le quali si

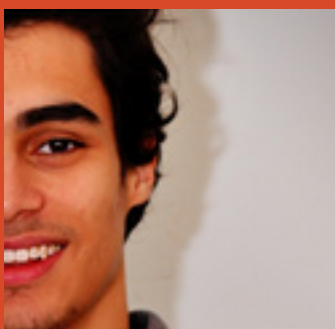
risalirebbe di almeno dieci posizioni nella graduatoria mondiale. Una realtà questa che non si limiterebbe a dotare di una scarsa preparazione culturale le nuove generazioni ma che si rivelerebbe, a distanza di tempo, un ulteriore danno per un sistema statale già ricco di incompetenza e incompetenti. Forse è proprio questo l'obiettivo finale: come si faceva negli "anciens regimes", creare un popolo "cieco", senza le necessarie competenze per poter comprendere, criticare e protestare, o magari, è solo frutto dell'egoismo e dell'interesse personale di chi invece, al contrario, la collettività dovrebbe tutelarla. Molto probabilmente entrambe le ipotesi sono tristemente valide. Quello che realmente manca è la

responsabilità verso la società, quella stessa responsabilità che oggi gli studenti rivendicano per le strade e nelle scuole di tutta Italia, chiedendo solo di avere la possibilità di potersi costruire un futuro che sia espressione diretta delle proprie potenzialità, ritagliarsi un ruolo che sia il prodotto del proprio impegno e non del portafoglio del "papi". L'unica che può mettere a disposizione di TUTTI gli strumenti per farlo è lei, la Scuola Pubblica, forse l'ultimo modello etico-sociale in una società ormai del tutto priva di valori, creando innanzitutto cittadini in grado di rapportarsi con la realtà e magari, finalmente, cambiarla.

INTERVISTE



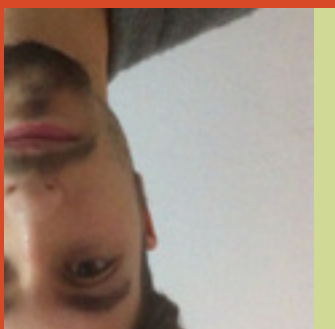
Nome: Leon
Cognome: Genzano
Età: 17 anni
Sesso: M



Nome: Lorenzo
Cognome: Bocci
Età: 17 anni
Sesso: M



Nome: Luca
Cognome: Gargano
Età: 18 anni
Sesso: M



Nome: Federico
Cognome: Argiolas
Età: 18 anni
Sesso: M

I nostri rappresentanti d'istituto

Rappresentanti d'istituto, organo fondamentale all'interno della scuola , col compito di far arrivare le nostre voci, le voci di ogni studente, a cariche superiori. E' molto importante selezionare con cura chi sia in grado di rappresentare ben 1200 ragazzi, è fondamentale scegliere chi possa riuscire nell'intento di far valere la nostra volontà, le nostre idee. L'anno scolastico 2012 - 2013 ha come vincitori quattro ragazzi, i quali speriamo possano riuscire in questa missione e riescano a soddisfare le nostre esigenze: Leon Genzano, Luca Gargano, Federico Argiolas e Lorenzo Bocci. Noi della Zanzara siamo andati a domandare a questi ragazzi come affrontato la loro candidatura e, conseguentemente, la loro vittoria, quali siano state le loro sensazioni e come pensano di affrontare questo importante incarico che gli è stato concesso. Quattro personalità molto differenti tra loro, nelle quali vogliamo e speriamo di poter riporre la massima fiducia, augurando a loro stessi, ma anche e soprattutto a noi studenti, che riescano a collaborare e lottare per tutti noi pacificamente e uniti come non mai.

Ti senti pronto per questo incarico? Come pensi di iniziare?

- Leon Genzano: Sì, la prima cosa che voglio fare, insieme agli altri rappresentanti, è sicuramente quella di istituire un comitato studentesco. In secondo luogo contiamo di andare in Provincia per la questione dei pannelli fotovoltaici, alla quale ci dedicheremo con costanza per raggiungere risultati.
- Federico Argiolas: Certo, mi sento davvero pronto, inizio partecipando al comitato studentesco.
- Lorenzo Bocci: Certo, e comunque essendo questa la mia seconda esperienza in tale campo, penso di poter dare molto di più rispetto all'anno scorso. Conto di iniziare impegnandomi al massimo all'interno della nostra scuola e nel rapporto con gli altri istituti, dedicandomi, quindi, a piccole cose per giungere al completamento di grandi progetti.
- Luca Gargano: Sì, mi sento pronto, perché ho riflettuto molto prima di intraprendere questo percorso e adesso che sono stato scelto ho intenzione di cominciare subito con impegno ed entusiasmo. Desidero intraprendere quelle che sono le iniziative e i progetti più attuabili, concreti ed urgenti.

Eri sicuro di vincere le elezioni oppure avevi dei dubbi?

- Leon Genzano: Fin dall'inizio ho avuto dei dubbi, poi dopo le assemblee ci sono stati giorni in cui ero sicuro di vincere, e giorni in cui ero certo di non aver preso nemmeno un voto.
- Federico Argiolas: Non ero affatto sicuro. Avevo molti dubbi.
- Lorenzo Bocci: Ero sicuro.
- Luca Gargano: No, non ero affatto sicuro di vincere le elezioni perché quest'anno c'è stata una gran competizione, in quanto le liste erano molte di più. E' stata una lotta fino alla fine.

Cosa vorresti dire alle persone che ti hanno votato?

- Leon Genzano: Beh, innanzitutto vorrei ringraziarle per la fiducia che mi hanno dato e voglio assicurare che è ben riposta. Noi rappresentanti rimarremo attivi per questa scuola. Faremo di tutto per migliorarla.
- Federico Argiolas: Grazie mille per la fiducia.
- Lorenzo Bocci: Vorrei ringraziarle, perché se ho ricevuto questo incarico è grazie a loro. Ma soprattutto di stare tranquilli perché non li deluderò.
- Luca Gargano: Innanzitutto vorrei ringraziarle per la fiducia, e mi impegnerò per far sì che questa venga soddisfatta. Farò in modo di rispettare quello che ho promesso e di non deludere le loro aspettative.

Secondo te qual era la lista più temibile? Perché?

- Leon Genzano: Essendoci quest'anno 13 liste, escludendo le liste non serie e quelle d'appoggio, quelle serie hanno avuto tutte la loro possibilità. Credo che fossimo tutti allo stesso livello come si è anche potuto vedere dai voti, tanto che la lista dopo quella di Gargano ha perso per soli 17 voti.
- Federico Argiolas: Quella di Leon Genzano paradossalmente, perché portando come punto di lista quello di mettere i pannelli fotovoltaici, molti ragazzi non sapendo bene come è strutturato questo punto e se sia effettivamente realizzabile e in quale maniera, lo hanno accolto ugualmente.
- Lorenzo Bocci: Inizialmente pensavo che Pierluca Maietta avesse preso molti più voti. Nel corso dell'assemblea mi sono reso conto, però, che Genzano ha ricevuto molta approvazione seppur io, inizialmente, non lo davvo tra i favoriti.
- Luca Gargano: Temevo soprattutto la lista di Bocci, essendo lui rappresentante uscente e avendo comunque su di sé l'attenzione di tutti, proprio per l'ascendente che ha soprattutto con le più "piccole". A dir la verità temevo anche un po' quella di Maietta.

Quindi come reputi gli altri tre rappresentanti?

- Leon Genzano: Li reputo tutti e tre validi, non vedo così tante distinzioni tra di noi.
- Federico Argiolas: Validi e volenterosi.
- Lorenzo Bocci: Non li conosco ancora bene, poiché non li ho mai frequentati, però conoscendoli in questi giorni ho visto che sono ragazzi in gamba. Spero che riusciremo comunque a collaborare tutti insieme.

- Luca Gargano: Bocci è il rappresentante uscente, per cui ha già esperienza e lo reputo un ragazzo ricco di potenzialità, così anche gli altri. Leon è una brava persona e penso che sarà anche un buon rappresentante, lo vedo molto serio e deciso e lo stesso è per Federico. Spero che faremo un buon lavoro, in questi giorni stiamo già collaborando in maniera costruttiva.

Con quale stato d'animo hai atteso i risultati?

- Leon Genzano: Con molta ansia e paura.
- Federico Argiolas: Ansiosamente.
- Lorenzo Bocci: Con un po' d'ansia però comunque con grande ottimismo.
- Luca Gargano: Con agitazione ma buon'umore.

Potresti ricordarci i punti fondamentali del vostro programma?

- Leon Genzano: Il primo punto è l'installazione dei pannelli fotovoltaici all'interno della scuola. Il secondo punto è l'organizzazione dei corsi formativi per i quinti. Gli altri tre riguardano l'ascolto delle problematiche degli studenti tramite l'inserimento di un bigliettino nella scatola alfa, presente al gabbiotto, con tutte le loro richieste; l'aumento della comunicazione all'interno della scuola, che verrà effettuato riattivando le bacheche elettroniche sia nell'atrio che in sala professori.
- Federico Argiolas: Per portare alla luce i problemi dei ragazzi verrà istituito un comitato studentesco. Parleremo anche con la preside per gli armadietti, il cineforum e i tornei.
- Lorenzo Bocci: Intendiamo organizzare le giornate co-gestite e aumentare le ore di assemblea da una a due.
- Luca Gargano: Realizzeremo un comitato studentesco, un apparato scolastico di grande importanza, perché permette una comunicazione più attiva tra gli studenti; istituiremo, poi, le assemblee a tema e organizzeremo il concerto di fine anno scolastico, che consiste in un'esibizione delle band della scuola e magari anche di altre esterne.

Sperando di essere riusciti a fare la scelta migliore, attendiamo con ansia di vedere i nostri quattro "eroi" uniti, insieme per rendere la nostra voce univoca e forte. Insieme per noi, per la nostra scuola!

**Nicoleta Predescu
Martina Campanella
Letizia Berna**

Intervista alla Preside

È arrivata da pochi mesi, ma già conosce a fondo la nostra realtà e ha dimostrato più volte di cercare l'incontro con noi studenti... ora cerchiamo noi di conoscerla un po' meglio...

Si presenti, chi è Loretta Tufo al di fuori dell'ambito scolastico?

Sono una signora di sessant'anni, ho due figli e un marito... è il terzo anno in cui gestisco due scuole contemporaneamente e ovviamente il tempo personale che rimane è poco, però cerco nel limite del possibile di continuare a coltivare i miei interessi... amo soprattutto viaggiare, leggere, andare a teatro o al cinema e stare con le mie amiche o con la mia famiglia.

Come è stato l'impatto con la nostra Scuola, con gli alunni, con i docenti e con il personale ATA?

Ottimo, la Scuola per me prima che un lavoro è stata una passione. Durante questo primo periodo di attività ci sono stati molti problemi ma ho notato che c'è una grande disponibilità di tutti quanti a collaborare, e questo mi fa molto piacere.

Crede nei programmi presentati dalle liste per le elezioni dei rappresentanti d'istituto?

Sì, credo nel fatto che i ragazzi per diventare cittadini abbiano la necessità di assumersi le proprie responsabilità commisurate alla propria età... l'essere responsabili è un qualcosa che si acquisisce attraverso un percorso di studi e di esperienze.

Quindi crede che siano concretamente realizzabili i programmi, come ad esempio i pannelli fotovoltaici?

Nei tantissimi colloqui con i ragazzi abbiamo discusso e riflettuto su questa iniziativa come su altre.

Probabilmente andrebbe proposta a livello provinciale perché, chiaramente, poter pensare di installare dei pannelli solari, che è un'ottima cosa, può avere tante particolarità e restrizioni.

Ma se si vuole iniziare a costruire un ambiente eco-sostenibile, prima di iniziare a pensare alle cose in grande, si dovrebbe iniziare a modificare i piccoli comportamenti delle persone.

Quali sono i suoi progetti per la nostra Scuola?

Far sì che la Scuola sia il più possibile espressione di un progetto comune, che non sia solamente quello del Dirigente, né solamente dei Docenti o degli Studenti. Infatti il Dirigente è l'espressione di una funzione, non l'esercizio di un potere. Riguardo alle priorità, penso si debba proporre una scuola di qualità e di ricerca sul nuovo. Come la creazione dall'anno prossimo di un nuovo indirizzo che prevede una particolare attenzione alle attività motorie e

sportive.

In questo periodo la scuola sta passando tempi dichiaratamente difficili. Quanto incide la questione economica sulle scelte progettuali?

Tanto... in questo momento la scuola italiana è priva di risorse finanziarie, anche minime. Questo è un serio problema che poi va a ricadere sulla formazione degli stessi ragazzi.

Ritiene che la formazione e l'istruzione possano sopravvivere?

Devono necessariamente riuscire a farlo. Non parlo solo della scuola italiana ma di tutti i sistemi formativi.

I problemi che si sono venuti a creare, sono legati ai vari stravolgimenti sociali, politici ed economici che concernono tutto il mondo. Ritengo che la scuola debba mirare a formare gli individui, capaci di reiventarsi a seconda dei cambiamenti della loro vita. Oggi, la vera sfida è come creare istruzione e formazione per poi avere occupazione.

Mi auguro che i miei ragazzi abbiano un'idea chiara che li attende un arduo compito, ma siete giovani e credo fermamente che possiate farcela.

La vostra vita non deve soffermarsi solamente al saper fare o al saper essere. La scuola, oggi, deve creare persone aperte, senza presupposti o limiti alle proprie idee.

Aurora Ulgiati



Intervista ad una Professoressa



A causa di proposte di legge come il cosiddetto “DDL Stabilità”, che di fatto effettua una stretta sullo stato sociale e i servizi ai cittadini, molti Italiani stanno protestando. La mobilitazione sta investendo anche il mondo della scuola. Perciò, noi de “La Zanzara” abbiamo intervistato la Prof.ssa Laura Pompili, docente di Storia e Filosofia nel nostro Istituto, con l’obiettivo di chiarire le motivazioni della mobilitazione in atto.

La proposta di legge sull’aumento delle ore di lavoro per i docenti ha originato la vostra mobilitazione. Tuttavia, sappiamo che questa è solo la punta dell’iceberg. Ci può esporre in maniera più ampia quanto sta avvenendo?

“E’ sciocco credere che qualunque docente serio e professionale lavori 18 ore settimanali, cioè che il suo carico di lavoro si fermi alle ore trascorse in classe con voi studenti, alla cosiddetta “lezione frontale”. In realtà, c’è una notevole mole di “lavoro sommerso”, che è stata quantificata da varie inchieste; quella dell’Istituto di ricerche sociali “Apol-lis” di Bolzano conta 1643 ore annue, corrispondenti a 36 ore settimanali, per complessive 45 settimane di lavoro. Ovviamente, in tale cifra, dissonante rispetto a quanto si crede sbrigativamente, sono considerate le ore per la preparazione delle lezioni, delle verifiche scritte, per la loro correzione, le riunioni collegiali pomeridiane, i coordinamenti, i colloqui con le famiglie e l’auto-aggiornamento, che ha una ricaduta positiva sulla formazione degli allievi. Vedete bene che aumentare sino a 24 ore settimanali l’orario di cattedra dei docenti implica un netto ostacolo all’ottimale svolgimento del resto e quindi un deciso scadimento della didattica che vi coinvolge direttamente, perché sarebbe impossibile assicurare agli studenti la stessa qualità di insegnamento. Inoltre, molto del “tempo sommerso” è assolutamente gratuito. C’è un’altra questione che mi preme sottolineare. Innalzare a 24 ore l’orario di cattedra significherebbe perdere molti posti di lavoro, sia per gli insegnanti a tempo indeterminato, che, pur conservando, almeno inizialmente, il loro posto, sarebbero tuttavia spostati di sede, sia per i numerosi precari che in questi anni sono stati necessari alla scuola italiana; spesso sono giovani, vicini al vostro linguaggio e, nella gran parte dei casi, preparati e motivati a svolgere questo lavoro, a cui sono giunti con percorsi di formazione specializzanti, sacrifici e abnegazione. Lo dico soprattutto perché, fino al

mele di agosto scorso e per ben 12 anni, io sono stata tra quelli e so di cosa parlo. Ovviamente, tra le motivazioni della protesta docente ci sono anche nodi contrattuali più ampi da risolvere. Purtroppo, è insito nella protesta stessa creare un disagio, altrimenti non si attira attenzione sulle sue motivazioni. La mobilitazione docente, qui come in altri Istituti, consiste nel blocco delle attività aggiuntive: gli sportelli didattici, le visite d’istruzione di uno o più giorni, ecc; insomma, ciò che effettivamente potrebbe ampliare la formazione degli allievi. Sappiamo bene, e ci spiace, che così vi stiamo sottraendo delle opportunità, e perciò credo sia corretto sensibilizzare voi e le vostre famiglie e perseguire obiettivi comuni; spesso lo si fa anche sacrificando qualcosa, se si ritiene che lo scopo finale valga la pena. E se questo è la didattica migliore possibile in una scuola pubblica e aperta a tutti, che formi cittadini attivi e consapevoli, ritengo sia un ottimo obiettivo. Penso sia giusto (e molti docenti lo hanno fatto) discutere di tali temi nelle classi, spiegarli e dividerli con voi. Altro nodo scottante delle proteste scolastiche è il cosiddetto DDL 953 (ex Aprea) che mira ad una privatizzazione della scuola, giacché afferma, sin dall’incipit, che ogni scuola avrà uno statuto autonomo. Questo significa mettere in discussione un sistema nazionale pubblico d’istruzione e proporre una riforma degli organi collegiali che restringe gli spazi di democrazia e espande pericolosamente il ruolo di soggetti privati che avranno la possibilità di entrare a fare parte degli organi collegiali e, con finanziamenti esterni, di influenzare pesantemente il Piano dell’Offerta Formativa”.

Se lei fosse Ministro dell’Istruzione quali leggi adotterebbe e quali abolirebbe?

“È difficile rispondere, perché in effetti ci sarebbe molto da fare. Diciamo che vorrei innanzitutto che a svolgere questa funzione così importante fosse una persona che conosce bene l’ambito di cui si occupa e quali dinamiche lo regolano. Se non si è mai stato un docente o un dirigente scolastico, non si è mai vissuta personalmente la complessa realtà dell’istituzione scolastica è impossibile rendersi conto delle sue effettive necessità, né delle svariate potenzialità che possiede, in termini di risorse umane, inventiva, capacità gestionali e “problem solving”.

Ringraziamo la professoressa per la sua disponibilità.

Miriam Campolo

Occupazione



“Non ci avrete mai come volete voi”, “Senza saperi non c’è futuro” o “Non schiavi dei profitti ma padroni dei diritti”, questi non sono solo una parte degli slogan che gli studenti di tutta Italia hanno portato nelle loro piazze negli ultimi anni, ma sono le urla, i dissensi scaturiti dai vari tagli e proposte di legge che martoriano la scuola pubblica.

Le manifestazioni di disapprovazione si sono fatte più forti nell’ultimo periodo, alimentate anche dal clima di tensione sociale che avvolge il nostro Paese ed ora “il senso non dev’essere rischiare, ma forse non voler più sopportare” (come suggerisce il verso della canzone di Fabrizio De Andrè).

E’ la chiave di lettura che i giovani stanno dando, il non voler più sopportare, il non volersi sentire la “parte debole” dello Stato su cui i Governi possono giocare per sopperire alle loro mancanze; ancora una volta si mostrano parte attiva, ancora una volta inneggiano ad un cambiamento radicale.

La protesta si diffonde e per una volta la provincia fa “da protagonista” spingendo il movimento a livello nazionale, dove l’insoddisfazione generale e la preoccupazione per il futuro accomunano tutti gli studenti italiani che si richiamano all’unità per poter far sentire la propria voce.

Così, aiutato anche dall’esempio dei nostri cari fratelli romani, il G.B. Grassi ha deciso di occupare il giorno 13 no-

vembre, un segnale forte volto a sensibilizzare l’opinione pubblica, a catturare l’attenzione per dissentire su due punti principali: la spending review e il DDL Aprea (ormai ex Aprea poiché è stato soggetto a modifiche). La coesione è forte all’interno dell’istituto, molti in preda ad una conversione istantanea si ergono a rivoluzionari dell’ultim’ora riscoprendo valori a loro sconosciuti e citando il cantautore francese Georges Brassens fanno loro il motto “Mourrons pour des idées, d’accord, mais de mort lente” (Moriamo per delle idee, va beh ,ma di morte lenta). Sarà stata solo l’euforia momentanea? Una domanda a cui non è facile rispondere.

Ripercorrendo quei giorni si respira un’aria diversa: ladove latita l’organizzazione per i corsi di autogestione o il tanto discusso servizio d’ordine, vi è un confronto aperto fra gli occupanti.

Non mancano i momenti di tensione che ci ricordano quanto sia fragile l’animo umano nonostante ci si stia battendo per una giusta causa.

Non siamo certamente in presenza di nuovi “cuccioli del maggio”, sarebbe un titolo eccessivo, fuori luogo, ma una cosa è certa, ci troviamo di fronte ad un cambiamento... si spera verso una direzione positiva.

Marco Fino



Foto di
Cristiana Bellocchi



Foto di
Gianluca Ronci



Foto di
Cristiana Bellocchi

“Io credo che la scuola un giorno riaprirà, ma mentre tornavo a casa ho guardato l'edificio pensando che potrei non tornarci mai più.”

Con queste parole vogliamo ricordare Malala Yousafzai, una ragazzina pakistana di 14 anni, attaccata lo scorso 9 ottobre all'uscita da scuola nel distretto di Swat, a nord del Pakistan.

Non è una ragazzina qualsiasi. Nel 2009, diventa celebre raccontando, sul sito della BBC, cosa significasse vivere alla mercé della legge talebana. Rinunciando così al regime talebano, chiede la possibilità di vivere e non semplicemente di riuscire a sopravvivere. Bastò poco, affinché la sua voce e la sua immagine fossero rese pubbliche in tutto il mondo.

Così giovane, Malala progetta di fondare un partito politico per promuovere l'istruzione in Pakistan. Grazie al suo attivismo nella lotta per i diritti civili e per il diritto allo studio delle donne, il primo ministro pakistano le assegnò la prima edizione di un “premio nazionale per la pace” insieme ad un assegno di 4000 euro. Purtroppo, i talebani avevano inserito Malala nell'elenco delle persone da colpire, perché responsabile della diffusione del ‘secolarismo’ nella zona.



Sono passati quasi 2 mesi dal quel 9 ottobre, giorno in cui un gruppo armato ha bloccato la scuolabus su cui viaggiava insieme ad altre compagne. Ma come è possibile tutto ciò? Perché quest'ingiustizia? I due anni di governo degli studenti in turbante finirono con l'offensiva dell'esercito nella regione in cui i talebani imposero la sharia e l'impedimento alle ragazze di andare a scuola. Lei come altri hanno lottato e lotteranno per un futuro migliore. Vogliono poter andare a scuola.

Ora Malala è ricoverata all'ospedale di Birmingham, uno dei principali trauma center a livello mondiale, si sta riprendendo. *“Ogni progresso è segno di speranza”* dicono esperti americani nel New York Times.

Sperando che Malala si rimetta presto, la ricordiamo perché: Ogni persona di qualsiasi sesso, ha il diritto di studio.

Miriam Campolo

Il giorno del test

Diario di quattro studentesse, che partecipando ad un concorso hanno avuto l'opportunità di frequentare uno stage di biologia molecolare all'Università di Milano.

Latina-Milano andata e ritorno, 25 Maggio 2012

Il 25 Maggio 2012, con zaino in spalla e libri in mano, siamo partite alla volta di Milano per il concorso nazionale di biologia molecolare “Una settimana da ricercatore” con altri studenti -in tutto 20- del quarto anno del liceo scientifico G.B.Grassi di Latina e la Professoressa Paola Lucchetti, referente del progetto. Spronate dalle nostre Professoresse di biologia e incuriosite dalla materia, eravamo state spinte a partecipare anche dal premio in palio: uno stage presso il CusMiBio: Centro Università degli Studi di Milano - Scuola per la diffusione delle Bioscienze. In treno l'ansia è salita alle stelle ed è stato impossibile evitare di ripassare. Abbiamo cercato, un pò comicamente, di apprendere perfino quello che non sapevamo, sotto gli occhi sbalorditi degli altri passeggeri.

L'avventura ha inizio! Si parte per Milano.

Milano, 2-7 Settembre 2012

E' stata una settimana piena di nuove esperienze. Siamo state “catapultate” all'interno di laboratori, per intere mattinate e primi pomeriggi, trafficando con micropipette, centrifughe, piastrine, DNA e proteine. Per noi era tutto nuovo, ma le nostre tutor, professori e assistenti tutti giovanissimi e in gamba, con molta pazienza, ci hanno insegnato le procedure basilari, seguendoci passo passo e sistemando i nostri eventuali piccoli “danni”...E' stato coinvolgente poter osservare dal vivo i risultati dell'e-

lettroforesi, il nostro DNA e batteri, fino a poco tempo prima invisibili, dare origine in pochi giorni a colonie. Non sono mancate le risate specialmente con l'attività “Caccia al colpevole”, quando uno di noi si è rivelato all'insaputa di tutti un assassino: attraverso l'analisi del DNA dovevamo individuare il responsabile di un finto crimine, inventando tutta la storia, inclusi gli alibi più stravaganti.

E' stata un'esperienza utile nonché entusiasmante. Ora sappiamo muoverci in un laboratorio, opportunità che avevamo avuto solo parzialmente a scuola. In secondo luogo abbiamo dato uno sguardo a quella che potrebbe essere la nostra vita dall'anno prossimo in poi. Ognuna di noi si è chiarita alcuni dubbi e confermato alcune ipotesi. La consigliamo vivamente e non solo a chi è interessato ad un futuro da biologo! Partecipare significa innanzitutto collaborare e confrontarsi con i coetanei della scuola durante l'anno di studio per il test, conoscere altri studenti da tutta Italia. Significa sì apprendere cose nuove, immergersi in un nuovo mondo che desta l'interesse di tutti i curiosi, ma anche crescere come persone.

Ringraziamo le nostre Professoresse di biologia, che ci hanno invogliato a partecipare, e soprattutto la Professoressa Lucchetti, che ci ha seguito e sostenuto.

**Sara Letizia Amendolara VD, Giulia Palumbo VH
Beatrice Panetti VH, Alessia Scarpelli VA**

“Quando il gioco si fa duro gli italiani cominciano a giocare”



L'Italia deve pensare in avanti. Questo è sostanzialmente il messaggio che il giornalista Beppe Severgnini propone nel suo nuovo libro "Italiani di domani". Un libro pratico, veloce e al tempo stesso emozionante, in grado di farci aprire gli occhi su diverse prospettive. Alla base della riprogrammazione di un paese quasi allo sbando, l'autore propone otto suggerimenti: TALENTO, siate brutali; TENACIA, siate pazienti; TEMPISMO, siate

pronti; TOLLERANZA, siate elastici; TOTEM, siate leali; TENEREZZA, siate morbidi; TERRA, siate aperti; TESTA, siate ottimisti.

Questo è uno di quei libri che insegnano un diverso respiro mentale, cerca di far emergere l'ottimismo nell'animo dei giovani italiani in un periodo in cui la mancanza di giustizia provoca una paralisi emozionale e giustifica la nostra infelicità. Preoccuparsi è ragionevole ma disperarsi è sbagliato.

Si sa che gli essere umani sono animali sociali e l'Italia è un paese in bilico tra tribalismo e modernità ma non è stato inventato ancora niente di meglio. Per fortuna la maggior parte delle volte l'istinto e l'intuizione di cui siamo dotati ci porta a fare delle scelte positive. C'è però una cosa che non ci è ancora molto chiara: siamo l'opinione pubblica e dovremo svegliarci. In ogni ambito, in ogni situazione dobbiamo osservare e sospettare per poter agire con pazienza, prontezza, elasticità e soprattutto lealtà. Dobbiamo essere onesti sempre e comunque anche se i modelli che ci governano non rispondono certo a queste prerogative. Ma se ci rinunciamo da adesso, se non mettiamo in pratica ora che siamo a scuola, queste cose non potranno mai "riformattare" la nostra Italia. A conclusione delle sue riflessioni, Severgnini riporta una parte di un discorso fatto a dei laureandi: "Ricordate, ragazzi: ogni impresa umana nasce da un progetto. E l'Italia è ancora in grado di confezionarne. Quando vi diranno "Questa cosa non si può fare", ribatete: "Lasciateci provare". Quando lasceranno intendere che si può fare facilmente, rispondete: "Facilmente?" Sappiamo prenderci cura dei nostri averbi signore."

Secondo voi tutto questo è solo un sogno? Bhè, abbiamo il dovere di sognare e nessuno ce lo può impedire.

Sarah Cecconi



Musica

Dai Beatles ai Led Zeppelin, dai Rolling Stones ai Nirvana, dagli Who passando per i Deep Purple sino ad arrivare ai giorni nostri, è possibile fare una sintesi, seppur semplicistica e limitata, della storia della musica a partire dagli anni '60, periodo in cui tale fenomeno artistico si diffuse enormemente. Da questa analisi emerge un dato, o meglio una domanda inquietante: che fine ha fatto la musica oggi? Se si osservano il suo percorso e la sua evoluzione, si giunge alla sconcertante conclusione che vi è stata una progressiva decadenza della musica, il cui inizio risale, approssimativamente, alla fine degli anni '90. Tale fenomeno potrebbe essere inserito in un quadro più generale di decadenza ed involuzione della cultura e dell'arte. Le cause di tale avvenimento sono numerose e piuttosto complesse, poiché coinvolgono anche l'ambito sociale: è frutto di un'analisi superficiale l'affermazione che ciò sia dovuto alla libera circolazione di materiale all'interno del mercato musicale, grazie al download illegale e alla pirateria. Le cause vanno, infatti, ricercate attraverso un confronto tra musica di ieri e musica di oggi. Ad un'attenta analisi, emerge una differenza sostanziale: ciò che declamava la musica appena pochi decenni fa, infatti, erano sensazioni, emozioni e

sentimenti in cui la gente poteva facilmente riflettersi, e che facevano capo ad un sistema di valori ben definito e solido. Oggigiorno tale sistema di valori è ormai in una fase di estrema degradazione, e lo si può notare soprattutto in ambito sociale. La musica di oggi non si pone il problema di trasmettere messaggi positivi e costruttivi alla società, bensì quello di attrarre a sé il più pubblico possibile, con melodie commerciali, coinvolgenti, ma vuote di significato. La musica è stata, pertanto, spogliata della sua funzione fondamentale, quella di mezzo di comunicazione di massa, ed è divenuta un mero strumento di lucro, piegata ai fini, poco nobili, del guadagno; in termini piuttosto rudi, la musica dà alla gente ciò che vuole, ma il problema è proprio ciò che essi vogliono. Mancano, pertanto, i valori fondamentali che avevano contraddistinto la società negli ultimi decenni, e solo con la riconquista di tali valori, la musica, e l'arte in generale, potrà riacquistare il suo ruolo di prima importanza come mezzo di comunicazione su larga scala. Solo allora la musica tornerà ad essere bella, solo allora tornerà a cambiare il mondo. Long life rock 'n' roll.

Giammarco De Simone

Il quarto d'ora di Warhol



Come nuovo tema de “Il quarto d’ora di Warhol”, abbiamo deciso di entrare nella vita di nuovi talenti all’interno della nostra scuola; in questo numero ci siamo tuffati nel mondo della musica attraverso la “voce” di Francesco Cavola e Dario Puliafito, due dei quattro membri di una band Indie: i “The Munchies”.

Quali sono i ruoli all’interno del vostro gruppo?

-Dario Puliafito voce solista e chitarra ritmica; Francesco Cavola chitarra solista e seconda voce; Elia del Vescovo bassista; Alessandro Spagnol batterista. Una nostra peculiarità è che ogni tanto, per curiosità, ci scambiamo gli strumenti: è capitato che in un concerto, durante una pausa, Dario suonasse la batteria e io il basso. Siamo intercambiabili sotto questo punto di vista!

Come vi siete conosciuti?

-Io e Francesco ci siamo conosciuti tempo fa in piscina, giocavamo insieme a pallanuoto e l’intesa è scattata subito. Per quanto riguarda il batterista e il bassista, ci sono stati consigliati in seguito.

Avete dei punti di riferimento musicali, insomma, da dove viene la vostra ispirazione?

-Ci ispiriamo principalmente agli “Arctic Monkeys” e ai “The Wombats”, due grandi band indie-rock.

Credete che sia forte l’eco della musica rock che non solo voi, ma che tante altre band cercano di far sentire?

-Fosse per noi, vorremmo vedere un ruolo preminente della nostra musica. Purtroppo per adesso ha solo un ruolo secondario, non riesce a colpire tutti.

Quanto bisognerà aspettare per ascoltare del vostro materiale?

- Nei nostri concerti suoniamo già dei nostri pezzi. Comunque, a breve incideremo un EP e, intanto, cercheremo attraverso un canale Youtube di caricare le nostre canzoni. Sarebbe molto importante cominciare già a far sentire il nostro materiale non solo ai concerti, ma anche sulla rete e nei social network!

Quanto è importante il supporto dei vostri amici e dei parenti?

-E’ fondamentale. I nostri genitori in primis perchè ci permettono di sviluppare e accrescere questa nostra passione, i nostri amici per le loro continue presenze ai concerti. Abbiamo partecipato a diversi contest e l’affluenza da parte dei nostri conoscenti c’è sempre stata, pronti a sostenerci nelle diverse gare. In aggiunta, abbiamo anche creato una fanpage su Facebook, dove teniamo tutti aggiornati sugli eventi a cui parteciperemo, chiamata appunto “The Munchies”.

Quali sono le ambizioni dei The Munchies?

-Miriamo a firmare un contratto discografico. Certo, siamo una piccola band per adesso, ma perchè non sognare in grande?

Noi della redazione auguriamo a questa band emergente il meglio, un futuro brillante nel mondo della musica. Che sia un corridoio di una scuola o una piscina, che siano gli Who o i Beatles, le grandi band non erano nessuno prima di diventare qualcuno; ROCK ON The Munchies!

**Valerio Brienza
Simone Falso
Valeria Martella**

Neo-Mamme

La nostra scuola quest'anno ha avuto due new entry, Emma e Mattia! I due nuovi arrivati ce li hanno "regalati" le nostre bariste preferite: Serena e Raffaella.

Nomi?

Serena: Emma (quattro mesi e mezzo)

Raffaella: Mattia (due mesi e mezzo)

Prima di rimanere incinta hai desiderato per tanto tempo di avere un bambino?

Serena: No, mai pensato. Mi sono sempre sentita come "Peter Pan"!

Raffaella: Poco tempo... solo 11 anni.

Un aggettivo per descrivere il momento in cui l'hai vista/o per la prima volta?

Serena: Ma quale aggettivo, il mio primo pensiero è stato: "Ma veramente è mia?!"

Raffaella: Non avevo parole, mi sono commossa!

Ti è mai capitato di fantasticare sul tuo bambina/o prima che nascesse e su come sarebbe stata/o?

Serena: Credevo fosse maschio, avevo già il nome pronto (che non vi dirò altrimenti mi prendete in giro). Ero comunque felicissima, l'ho subito immaginata bella come la mamma ma bionda e con gli occhi azzurri... Una principessa! Il maschietto arriverà in futuro!

Raffaella: Ero convintissima fosse una femmina!

E' cambiato qualcosa nel rapporto con il tuo partner?

Serena: No ma ci ha sconvolto la vita, stravolto le giornate ma soprattutto le notti.

Raffaella: Ehmh... è cambiato in meglio, facciamo tutto insieme e siamo molto più legati.

Dopo essere stata circondata per tanti anni da ragazzi, com'è stato l'arrivo di un figlio?

Serena e Raffaella: Diverso sicuramente! Vi vogliamo tanto bene ma un figlio lo senti in modo diverso, lo senti tuo!

A quale alunno di questa scuola vorresti assomigliasse tua/o figlia/o?

Serena: Emma Caianiello e Aurora Ulgiati... sono belle, intelligenti e dolci!

Raffaella: Senza dubbio a Lorenzo Serafinelli, tutto cervello e tanto charm!

E adesso che siete mamme non è che vi dimentichere di noi?

Serena e Raffaella: Assolutamente nooo... rimarrete per sempre i nostri nipoti preferiti, anche se 1200.

**Francesca Coluccio
Marianna Petti**



La moda ieri ed oggi

In giro per il mondo, attraverso il tempo : LA MODA è **DONNA!**

La moda dei nostri tempi è molto cambiata rispetto a quella del passato, in particolar modo a quella dell' ottocento. Al giorno d' oggi si indossano maglioni, jeans, pantaloni, magliette, minigonne, secondo esigenze dettate dalla praticità e dalla "moda del momento".

Nell' ottocento tutto era diverso, innanzitutto non esisteva la comodità, infatti venivano utilizzati abiti lunghi, ampi, ingombranti, molto decorati e con ornamenti di pizzo. Ad ogni abito venivano abbinati accessori curati nei minimi dettagli: dai guanti di pizzo agli ombrellini, dai cappellini più eccentrici alle mantelline... diverse da quelli di oggi solo nel tipo di stoffa usata e nel design.

Una grande donna che nell'Ottocento si distinse fu l'imperatrice d'Austria Elisabetta Amelia Eugenia di Wittelsbach, al secolo principessa Sissi. Il suo celebre fascino era dovuto agli abiti indossati, in grado di illuminare qualunque ambiente in cui si trovasse.



Indimenticabile la cerimonia nuziale dove Sissi indossò un abito bianco, con strascico, trapuntato d'oro e d'argento e con un grande diadema sul petto. Il capo fu creato dallo stilista Charles Frederick Worth, iniziatore della moda Haute-Couture francese.

Negli anni 20', Coco Chanel diventerà una delle più acclamate creatrici di moda di tutti i tempi. È la donna dinamica, sportiva, dedita al lavoro, che Coco intende far emergere, attraverso la sostituzione del vestiario della Bella Èpoque con abiti comodi, larghi, e allo stesso tempo alquanto insoliti: basti pensare ai suoi "TAILLEURS" costituiti da giacca, gonna dritta e pantaloni, fino ad allora destinati ad un uso prettamente maschile.

Chanel abbina a questi ultimi lunghe catene dorate, costituite da vere pietre che, affiancate a gemme false, regalano

un effetto molto simile a quello dei diamanti. Inoltre nasce un " MUST HAVE" della moda femminile, la 2.55: una borsa versatile che incarna lo spirito chic MADE IN FRANCE . Le sue dimensioni sono perfette sia per il giorno che per la sera e la catena formata da oro e pelle costituisce l' equilibrio tra l'eleganza e carattere : "... il più dolce peso che una donna possa portare, classica, chic e povera di calorie...".

Attualmente Karl Lagerfeld è il capo esecutivo dei disegnatori della maison Chanel. Lagerfeld afferma: "La mia curiosità è insaziabile, per me ogni giorno conta, e dovrebbe essere fonte di nuove scoperte". Questo spiega i suoi numerosi interessi che vanno oltre la strabiliante carriera di stilista. È infatti appassionato di fotografia dal 1987, anno in cui inizia a produrre numerosi servizi fotografici per alcune delle più grandi riviste internazionali di moda.

Ormai tutto è cambiato, la moda si è rivoluzionata, oggi i capi di alta moda sono realizzati allo scopo di rendere una donna più sensuale.

Uno dei brand più gettonati del momento è sicuramente quello della Victoria's Secret, un grande marchio d' intimo che ogni anno realizza un fashion-show che suscita l'ammirazione di tutti. Il 7 novembre 2012 a New York si è svolto l' ultimo show dove è stato presentato il fantasy bra "Floral Fantasy Bra Gift Set" del valore di 2 500 000 \$ indossato dalla bellissima modella brasiliana Alessandra Ambrosio.

La moda fa parte del passato e del futuro, la moda è come un gioiello prezioso e raffinato, ma per renderlo prezioso e raffinato bisogna saperlo indossare.

**Giulia de Filippis
Francesca Mircea**



Auguri

dalla Redazione

